

◆ **Il comico fa da controcanto alla tragedia in «Odore di cipria»**  
Un racconto-testimonianza

◆ **Il noviziato presso la cronaca del «Resto del Carlino»**  
La realtà italiana in presa diretta

# L'Italia stretta tra guerra e «operetta»

## Il libro di Biagi presentato a Lisbona

FOLCO PORTINARI

«Ieri, verso le cinque, ore dopo il mezzogiorno, vedemmo assai distinto un promontorio chiamato da naviganti inglesi "The Rock of Lisbon" (il Sasso di Lisbona)» così scriveva Giuseppe Baretti ai fratelli, il 31 agosto 1760, arrivando da Londra in Portogallo. Baretti fu, in certo senso, il primo cronista italiano a raccontare di questo paese e della sua capitale dopo il terrificante terremoto del 1755.

Pagine di straordinaria efficacia, ricca e piena di godibilissime invenzioni linguistiche. Ora, dopo duecentoquarant'anni un gruppo di cronisti italiani sbarca a Lisbona per la presentazione dell'ultimo libro di Biagi, «Odore di cipria», edito come i precedenti da Rizzoli. Odore, sia chiaro, e non profumo. Odore mescolato a quello del permanganato.

Non so se la scelta di recarsi sulle rive del Tago sottintendesse un implicito omaggio a quel proto o paleogiornalista torinese, alla modernità del linguaggio oltre che di occhio che lo contraddistinse dai suoi contemporanei egreghi, quale Gasparo Gozzi o Verrini o Algarotti. Per la capacità o abilità di raccontare «cose», con tutti i loro colori. Biagi, e di quelli che amano raccontare «cose».

Anche in questo libro. Le cose in questione sono però e paradossalmente a rischio in tempo di revisionismi vari e di sognate restaurazioni. Da parte

di chi non c'era, è ovvio, in quegli anni 40 della guerra. E questa è una prima considerazione, che s'allarga ai colleghi degli altri giornali presenti a Lisbona, tutti più giovani, nati o durante o dopo il conflitto mondiale: quelli che oggi ne parlano e ne discutono per esperienza diretta sono sempre meno, perché l'anagrafe ha le sue regole e non fa scenti.

Si crea perciò un fastidioso oftalmico disturbo, che mette assieme ipermetropia, presbiopia e strabismo, ove l'oggetto guardato è il medesimo ma ben diversi i fuochi tra l'esperienza e il sentimento. Il fenomeno non sarebbe in sé grave, se non riguardasse un momento davvero cruciale e decisivo per la nostra storia. Gli effetti di questa condizione possono diventare critici e lo sono stati e lo sono ancora.

Come leggere (e come scrivere) gli anni 40, per tirar fuori magari in coda, dalla Favola, una sua morale, cioè un suo insegnamento? Tra gioco sulla propria memoria a documentazioni storiche, per lo più prive di anima. D'altronde, non c'è bisogno di essere linguisti per sapere che ci sono «cose» non trascrivibili o descrivibili, non comunicabili se non per analogia, come i sapori, per esempio, ma soprattutto come la paura o la fame o la precarietà.

Ma quelli erano gli anni di guerra, così confezionati, paura e fame precarietà. Si aggiunge che ci siamo ancora dentro, almeno alcuni e per certi versi, con

tutte le nostre passioni che ci invitano sempre allo scontro. Ma con chi e tra chi? Tra esperienza e sentimento? Eppure su quegli anni si continuano, inevitabilmente, a fare i conti, rimangono un discriminare o un parametro di giudizio. Fino a quando?

Finché i testimoni non saranno tutti morti e gli «altri» potranno impunemente giocare con una storia senza cronaca, perché la storia va avanti, senza logiche, infischiosene. In fondo, che se ne sia infischiate della logica lo si vede anche in «Odore di cipria». Cheso, Hitler e Stalin che si spartiscono in amicizia la Polonia. E poi tutte le follie italiane dall'Albania all'8 settembre dalla campagna di Russia allo stanco Mussolini del '43, ai film di Cristina Soderbaum. Che se ne parli ora, qui, in un'assoluta Lisbona non toccata dalla guerra, non è contraddittorio, quando si pensi che le rive del Tago furono allora un centro di mitologico spionaggio. Forse si tratta di una questione di metodo storiografico o di punti di vista da cui osservare.

Biagi è un giornalista cui piace raccontare. Allora sceglie come punto di vista il più naturale, la cronaca del bolognese «Resto del Carlino» e il suo noviziato presso quel giornale. Niente di eroico o di epico, benché ci si muova in un tempo tra i più drammatici e, assieme, più memorabili. Così risalta meglio quella contiguità o identità o omogeneità di amore e morte. Un amore fisiologico, però, come del resto la mor-



te, nel senso che si copula molto e molto se ne parla, senza metafore. E molto si muore, si che i due fenomeni si fondono o si confondono. La redazione del «Carlino» può diventare un ottimo punto d'osservazione. Per cogliere quell'odore diffuso di cipria, a indicare che, in mezzo a quel massacro mondiale, non si dava gerarchia fascista senza la sua amante attrice, attrice o cantante d'operetta, da Mussolini a Balbo a Ettore Muti a Pavolini. Anzi, proprio «operetta» era un'espressione allora coerente per designare il carattere del regime, che trasformava l'Italia in un paese da operetta, appunto. L'aneddotica citata da Biagi in proposito è ampia (l'Oscar lo darei al generale Gariboldi, che così attaccò il suo primo discorso all'armata italiana in



Enzo Biagi e un'immagine dell'Italia del regime

Russia da lui comandata: «Soldati di Francia...»). Il comico diventa il controcanto della tragedia, quella di una guerra affrontata senza alcuna preparazione o attrezzatura, o quella della fuga del re con tutta la sua corte, quella delle disposizioni veline-censure che cadevano sui giornali dal Minculpop o quella delle ritirate strategiche dei bollettini quotidiani, quella dei campi di sterminio e quella della resistenza, italiani contro italiani.

Un mixing che riproduceva la realtà umana molto fedelmente, di una umanità che comunque e ovunque conduceva una vita precaria, attaccata a un filo, come poi è visto, si chiamasse Mafalda di Savoia o Giuseppe Rossi. «Come hai passato quegli anni?» - «Ho vissuto. Sono rimasto vivo».

ARTE/1

## Scoperto un Cézanne Vale 36 miliardi

È stato ritrovato un capolavoro di Paul Cézanne (1839-1906), rubato ai legittimi proprietari ventuno anni fa dalla loro sontuosa residenza inglese, i quali hanno deciso, pochi mesi dopo la restituzione, di metterlo all'asta. Si tratta della natura morta intitolata «Bouillotte et fruits», che sarà battuta da Sotheby's a Londra martedì 7 dicembre, nella stessa asta in cui verranno vendute ventinove opere di Pablo Picasso appartenute alla collezione dello stilista Gianni Versace e due disegni rarissimi di Vincent Van Gogh. L'opera del grande pittore impressionista francese, proveniente dalla collezione del miliardario Harry Bakwin, è stimata tra i 9 e i 12 milioni di sterline (27/36 miliardi di lire). Ma visto il successo dei dipinti dei grandi maestri impressionisti nelle aste di New York della scorsa settimana, quando sono state raggiunte quotazioni record, da Sotheby's si ipotizza di poter spuntare per il capolavoro ritrovato fino a 50 miliardi di lire. La tela «Bouillotte et fruits» fu realizzata da Cézanne tra il 1888 e il '90, cioè nel momento di maggior importanza della carriera dell'artista, quando era impegnato nella ricerca della forma e dello spazio che sono le caratteristiche del suo stile più maturo. L'opera rappresenta una composizione di arance, mele e un limone vicino ad una brocca su un tavolo coperto da una tovaglia bianca. Secondo i maggiori critici dell'arte impressionista, questo dipinto di Cézanne ha avuto un'influenza significativa sul cubismo.

ARTE/2

## Torino: Giambologna «caro» per il Comune?

Pensare alle strade, alle biblioteche, ai bambini ed alla sanità è un «giusto» compito degli enti locali. Ma l'arte è un tema da non trascurare. Questa, in sintesi, l'opinione di Alfonso Desiato, presidente delle Assicurazioni Generali, rilasciata a margine del Salone dei Beni artistici culturali inaugurato ieri a Torino, al Lingotto, nel pieno della polemica sull'acquisto da parte del Comune di un'opera d'arte: il crocifisso del Giambologna. Prezzo: 4 miliardi e 200 milioni di lire. Cifra mai spesa prima dalla città per un'opera d'arte. Desiato non entra nella polemica: secondo il presidente delle Assicurazioni Generali «è comunque indispensabile trovare una formula» anche per agevolare l'acquisto di opere d'arte da parte degli enti pubblici. La polemica sull'acquisto del lavoro (un crocifisso d'altare in argento fuso del 1592 con piedistallo del primo Settecento) ha avuto una accessoria discussione. «L'ente pubblico deve fare il direttore d'orchestra - ha osservato il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero - promuovendo l'acquisto di opere d'arte da esporre, però, in luoghi sicuri». Intanto l'assessore comunale alla Cultura di Torino, Ugo Perrone ha suggerito la costituzione di una cassa comune per l'arte. A realizzarla dovrebbero essere: enti locali, fondazioni bancarie e mecenati privati.

# Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

## Andalo - Molveno - Fai della Paganella

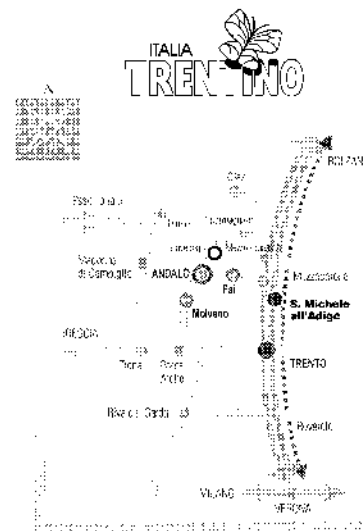
13-23 GENNAIO

### La Carta DELL'OSPITE

● È GRATUITA e rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato organizzatore della Festa e gli uffici elencati nella pagina delle informazioni. Non comprende la garanzia assicurativa.

#### LA CARTA DELL'OSPITE DA DIRITTO A:

- SCONTI sull'acquisto degli skipass
- SCONTI per le lezioni di sci alpino o nordico
- SCONTI per i noleggi sci e scarponi
- TRASPORTI GRATUITI nell'ambito della zona interessata alla Festa
- SCONTO ingresso piscina
- SCONTO ingresso palaghiaccio
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative previste dal programma della Festa



### PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI a pensione completa

3 GIORNI (13-16/01/2000)    7 GIORNI (16-23/01/2000)    10 GIORNI (13-23/01/2000)

FASCIA A	L. 285.000	L. 580.000	L. 800.000
FASCIA B	L. 265.000	L. 540.000	L. 750.000
FASCIA C	L. 245.000	L. 510.000	L. 700.000
FASCIA D	L. 230.000	L. 480.000	L. 660.000

Per la mezza pensione, detrazione del 10% al giorno sul prezzo di pensione completa. Supplemento singola: 15%. Sconto 3° e 4° letto: 10%. Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%. Sconto bambini di età inferiore a 12 anni: 20%. A pensione parità con la cena del giorno di arrivo e termini con il prezzo del giorno di partenza.

### PREZZI CONVENZIONATI APPARTAMENTI

7 GIORNI (16-23/01/2000)    10 GIORNI (13-23/01/2000)

LETTI 4	L. 680.000	L. 770.000
LETTI 5	L. 750.000	L. 980.000
LETTI 6	L. 850.000	L. 1.200.000
LETTI 7	L. 900.000	L. 1.250.000
LETTI 8	L. 950.000	L. 1.300.000

I prezzi sono comprensivi di tutte le spese; gli appartamenti sono forniti di coorte e attrezzatura da cucina. È esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti ed i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno d'arrivo.

### RESIDENCE (tutto compreso)

7 GIORNI (sabato 15 - sabato 22/01/2000)

BILOCALE 4/5 letti	L. 772.000
TRILOCALE 6 letti	L. 978.000
TRILOCALE 8 letti	L. 1.133.000

### SKIPASS

1 giorno sabato	L. 39.000	5 giorni	L. 134.000
1 giorno feriale	L. 32.000	6 giorni	L. 162.000
2 giorni festivi	L. 72.000	7 giorni	L. 175.000
2 giorni feriali	L. 60.000	8 giorni	L. 194.000
3 giorni	L. 87.000	9 giorni	L. 211.000
4 giorni	L. 111.000	10 giorni	L. 225.000

tesserà 25 punti    L. 49.000  
tesserà 50 punti    L. 92.000  
cabinovia andata/ritorno    L. 14.500  
cima Paganella andata/ritorno    L. 15.500

### SCUOLE DI SCI CONVENZIONATE

Scuola Italiana Sci Andalo  
Centro Euro-Carving  
Olimpia Ski Center  
Scuola Italiana Sci Dolomiti di Brenta  
Scuola Italiana Sci Fai della Paganella

Due ore collettive al giorno per un massimo di 8 persone  
3 giorni    L. 70.000    6 giorni    L. 105.000

### NOLEGGI

COMPLETO FONDO SCI DA DISCESA E SCARPONI	SCI CARVING E SCARPONI
giornaliero L. 20.000	giornaliero L. 25.000
6 giorni L. 50.000	6 giorni L. 60.000
10 giorni L. 70.000	10 giorni L. 80.000

### SKIRAMA DOLOMITI ADAMELLO-BRENTA

Con l'aggiunta di Lire 40.000 su un normale Skipass (minimo 6 giorni), possibilità di sciare ogni giorno in una località diversa:  
Madonna di Campiglio, Pinzolo, Folgarida-Marilleva, Pejo, Tonaio-Ponte di Legno, Andalo-Fai della Paganella, Monte Bondone.



### Prenotazione e Pagamenti

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.).

#### Le prenotazioni si effettuano:

- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/230054);
  - a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve;
  - oppure versando la caparra presso una Federazione del DS convenzionata o presso le Unità Vacanze.
- I saldi si effettuano direttamente in albergo.**

### SCHEDA DI PRENOTAZIONE

In caso di rinuncia successiva al 01/12/1999, la caparra non sarà restituita

Da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITÀ NEVE - Via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto..... residente a.....  
Via..... n..... Prov..... Telefono.....  
Prenota dal: 3 giorni 3-16 gennaio    7 giorni 16-23 gennaio    10 giorni 13-23 gennaio

PRESSO L'ALBERGO..... Fascia.....  
N..... stanze singole    N..... stanze doppie, di cui mat. notte L.....  
N..... stanze triple  
Totale persone.....    Utile K/morgante\*  
Mezza persona.....    Bambini (3-7 anni) N.....  
Pensione completa.....    Pensione completa.....

PRESSO L'APPARTAMENTO O RESIDENCE

NUMERO..... con N..... letti  
NUMERO..... con N..... etti

NB: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero; è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

Caparra di L. .... a mezzo assegno circolare n°.....  
Banco..... Data..... Firma.....

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

